

Dura richiesta alla commissione di vigilanza

La Cei per la censura «Politici, intervenite»

ROMA Fantastico e di Celentano manca solo che ne parli il Papa. Ma ieri, ci siamo andati vicini: la chiacchiera, il dibattito, la polemica su Adriano Celentano, diventati ormai uno sport nazionale, hanno coinvolto niente meno che la Conferenza episcopale italiana.

Un intervento pesante che riporta nubi di tempesta nei «cieli alti» della Rai, che può scatenare polemiche anche politiche. E come reagirà il cattolicissimo Celentano, diventato uno strumento di Satana? Vorrà «pericolosamente» dire la sua, come è solito fare, nella trasmissione di sabato prossimo? Eravamo a martedì e si sperava che almeno la settimana natalizia sarebbe trascorsa senza polemiche: e invece, eccola, puntuale e anche più grave.

E come reagisce Dario Fo? «Il mio intervento — ha dichiarato il grande uomo di teatro — era assolutamente religioso. L'attacco dei vescovi è al vuoto e nel vuoto. Sfido chiunque a trovare un momento blasfemo nella mia esibizione a Fantastico». E ancora: «Sono sbigottito per tanta ottusità, dall'incapacità di rendersi conto di come loro siano lontani miglia da tutto quello che ha a che vedere con la religiosità vera che è allegria... Questo intervento mette in luce il loro essere torvi ed essere tutt'uno con il loro apparato».

La Conferenza, presieduta dal cardinal Poletti, non solo

ha espresso «profonda amarezza e rammarico», e fin qui è un'opinione che ha tutto il diritto di esprimere e della quale invece i laici possono non tener conto o perfino sorridere, ma ha anche chiesto «agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità». E qui, la Conferenza sollecita ad intervenire organismi dello Stato. Una «richiesta» che, essendo entrambi democristiani e, si pensa, cattolici, vorranno ignorare Andrea Borri, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, e Biagio Agnes, direttore generale della Rai?

La polemica quindi sarà questa volta più «pesante». Nata dalle telefonate di protesta ai giornali, pochissime rispetto agli 11 milioni di spettatori, ora investe problemi più grossi e generali. Quali sono intanto le prime reazioni all'intervento della Conferenza episcopale? Dalla Rai per ora si è atteso invano un segno di risposta.

L'unico a farsi sentire è ancora una volta Mario Maffucci, il capostruttura di Raiuno che già ha fatto da parafulmine a tutte le «grane» di «Fantastico». La nuova «tegola» lo ha raggiunto negli studi della Dear, durante le prove di «Fantasticotto». «Sono sinceramente e profondamente amareggiato» ha detto il funzionario. Dopo le polemiche per i monologhi del Molleggiato, come si sa, è a lui e al direttore di Raiuno

Rossini che Celentano deve presentare, entro le 23 del venerdì, la scaletta dello spettacolo e il tema che intende affrontare. «È avvenuto regolarmente anche questa volta — dice Maffucci — e pensavamo non ci fossero motivi di intervenire. Certo, è una nostra valutazione e certo non era nostra intenzione provocare polemiche. Ci sono evidentemente sensibilità diverse e del resto è destino di Fantastico provocare discussioni, una trasmissione che va verso tanta gente e ne riporta le reazioni».

«Bisognerà certo che da ogni parte si trovi una misura, un equilibrio maggiore — è il commento dell'onorevole Borri che, quando gli abbiamo parlato, non aveva ancora ricevuto il comunicato della Cei — perchè siamo in un periodo di eccessi scatenati, di tendenza all'eccezionalità, di ricorso al sensazionale». «Comunque vedremo quando avremo ricevuto il documento» ha aggiunto il presidente della commissione parlamentare il cui primo commento alla notizia era stata una battuta scherzosa: «Si mettessero d'accordo in casa loro...», forse riferendosi ai legami di Celentano con ambienti cattolici.

Da parte sua, Celentano che di solito si nega a tutti i giornali, ma risponde volentieri a quelli cattolici, proprio ieri aveva concesso un'intervista all'«Avvenire»: al giornalista che gli faceva le domande (e che insisteva per convincerlo a parlare dell'aborto, legge dello Stato) ha risposto con dignità e fermezza. Fra l'altro, ripetendo che «il messaggio che Dario Fo ha dato è uno dei più grandi messaggi cattolici».

A. B.

L'autore teatrale
ribatte indignato:
'La mia pièce era
assolutamente
religiosa...
Sono dei torvi,
non sanno nulla
dell'allegria'